

Ho notato un fenomeno etnografico stranissimo. Kale e Oltre, due villaggi sullo stesso scoglio di Uglian, distano tra loro un chilometro scarso. Eppure tra i loro abitanti è un divario grandissimo, come se li dividesse l'oceano. Gli oltresini sono coraggiosi e valentissimi marinai, affrontano impavidi qualunque uragano; sono alti, forti, slanciati; portano baffi, discorrono con disinvoltura; intelligentissimi, sfoggiano, mercè il contatto coi zaratini, modi urbani e cortesi. I kalianesi, invece, sono zotici, di mente corta, dal fare impacciato; pessimi marittimi, non si fidano del mare; non portando baffi, sembrano frati con quel loro viso raso ed asciutto. Differiscono tra loro perfino nel dialetto che parlano: gli oltresini parlano la lingua slava moderna, i kalianesi usano un dialetto speciale con accento e forme antiquate, che possono interessare un filologo.

Per amor del cielo, se vi recate a Kale, non vi sfugga una parola circa un esilarante episodio tradizionale di pesca, onde furono vittime i kalianesi. « Guai se vi sfugge un detto! ». Il fatto avvenne così. Fu un tiro birbone di un ignoto, il quale gettò nelle reti dei kalianesi una cavalla morta. Quando si misero a tirar la rete e s'accorsero che v'era qualchecosa di straordinariamente grosso, chiamarono un rinforzo di amici. Accorse tutto il paese. Tira... tira... tira meglio! Finalmente — oh, disinganno! orrore! maledizione!... — comparve la cavalla, gonfia come un elefante. Da quel giorno nefasto, se volete indurre un kalianese all'assassinio, non avete da far altro che irritarlo con questa semplice, ma eloquente esclamazione cavallina: « Ih!... ih!... ih!... ».

Del resto, kalianesi, oltresini e tutti quegli isolani possono vantarsi d'esser la gente più attiva, più laboriosa del mondo. Poichè il loro scoglio produce poco, essi comperano e colti-